

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Prospettive occupazionali Rilevazione Excelsior

Unioncamere sta realizzando il progetto Excelsior, che ha l'obiettivo di monitorare l'occupazione nelle imprese. Al momento è in corso la rilevazione settembre-novembre.



A livello nazionale si prevede che entro fine anno i percettori siano più di un milione



Nel mese di marzo il picco di domande in provincia di Como

«Accuse al reddito di cittadinanza Si incentiva il nero»

Il dibattito. A Como 4 casi di abusi in pochi giorni I sindacati: «Così si alimenta una guerra tra poveri»
Le imprese: «Conferma di uno strumento inutile»

COMO
MARILENA LUALDI

Le scoperte - e denunce - dei lavoratori in nero che incassavano il reddito di cittadinanza, fanno riesplodere il dibattito su questo strumento. Che oltretutto non ha avuto quell'esplosione preannunciata, nonostante siamo in una fase economica ancora di difficoltà. O meglio, alla fine le domande a Como hanno in effetti superato quota cinquemila. Gli ultimi dati diffusi dall'Inps indicano 5.494 richie-

ste. Però quasi la metà è stata respinta: 3.063 quelle accolte. In questi giorni, però, sta tenendo banco la questione del lavoro nero di alcuni beneficiari. Quattro casi in pochi giorni sono stati scoperti durante controlli della Finanza. Ma quanto è diffuso il fenomeno? E quanto si può estesamente scoprire? Altro tema, più in sordina ma rilevante: le assunzioni agevolate su cui sono in corso istruzioni e direttive. Ma questo è un aspetto che piace anche meno ai sindacati.

«Perché crea una guerra tra poveri - afferma Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como - Se uno non lavora da due anni e un altro da uno, io mi preoccuperei di ricollocare entrambi. Tanto più in una fase di economia incerta come questa». Dalla Cgil non era arrivata una bocciatura in toto del reddito, piuttosto un sottolineare le distorsioni nel metodo e negli effetti: «Che uno strumento di lotta alla povertà fosse necessario, ok. Ma secondo noi si poteva lavorare

nel reddito di inclusione, ampliando la platea e l'indennità. Abbiamo sempre ritenuto che il reddito di cittadinanza fosse un minestrone, perché mischia la lotta alla povertà alle politiche attive del lavoro».

C'è un ulteriore aspetto che si unisce ai controlli di questi giorni: «Quella che è venuta anche meno con questa misura, è la mediazione degli enti locali. Questo poteva e potrebbe evitare le storture, perché negli enti locali è più facile fare le verifiche. Si conoscono i poveri veri e chi magari fa un lavoro nero».

I controlli

Questo avrebbe aiutato a combattere la tentazione di approfittarne. Che non è uno scherzetto, perché chi lo fa è passibile di denuncia, visto che si tratta di una truffa. E si rischia da uno a tre anni di reclusione. Secondo Licata non si tratta di buttare a mare lo strumento, bensì correggerne la rotta: «Le risorse stanziate non verranno spese tutte, tant'è che quei risparmi sono stati spesi dal Governo per ripianare il deficit. Da qui la mia domanda provocatoria o retorica: la lotta alla povertà è terminata?». Francesco Diomaiuta, reggen-

te della Cisl dei Laghi, usa a sua volta l'espressione guerra dei poveri.

Per un ulteriore aspetto che riguarda proprio le verifiche e i casi scoperti in questo periodo: «Dal punto di vista umano non mi sento di entrare nel merito. Magari chi fa un lavoro nero può essere disperato per la condizione economica, ma intanto toglie una possibilità a un altro in difficoltà. No, per noi questo strumento ha troppe ambizioni, e quando si cerca di dare troppe risposte...». Insomma la Cisl ribadisce: per combattere la povertà e dare lavoro ci vogliono altre strade. Questa, rischia di non portare da nessuna parte.

Al netto dei controlli e del loro esito che dimostra come ci sia chi cerca di approfittarne, resta il giudizio critico sullo strumento da parte degli imprenditori. Un reddito di cittadinanza che rischia distorsioni e abusi, mentre ci vorrebbe ben altro per creare lavoro e dunque attenuare il bisogno.

E quanto pensa ad esempio Roberto Briccola. Il patron della Bric's non punta il dito senz'altro contro chi ha svolto un'altra attività se era davvero disperato: «però così

facendo c'era qualcun altro che poteva avere bisogno. Sul reddito io penso che il principio sia anche giusto, ma non è questa la via».

Per combattere la povertà serve altro. E da quello lo Stato dovrebbe partire: «È il lavoro che bisogna creare e gli imprenditori dovrebbero essere messi nelle condizioni di farlo».

Il lavoro da creare

Aldo Zaffaroni, artigiano, osserva: «Mi aveva sbigottito che molti hanno presentato la domanda nonostante non avessero i requisiti. Questo fatto del lavoro nero, non purtroppo. Chiaro che metta i brividi... Per me il reddito di cittadinanza si è rivelato un tentativo, pur pregevole, di dare una risposta all'elettorato». Meglio aiutare gli imprenditori ad assumere? «Sì anche se a volte noi abbiamo difficoltà a farlo - spiega - A trovare anche i profili. Manca purtroppo un'educazione al lavoro». Luigi Vergani, imprenditore del web, a sua volta non si sorprende del risultato delle verifiche: «No, non mi stupisce, che tutti siano ligi è difficile. Però dare un giudizio in sé, no, bisogna approfondire bene».

Como, 3mila richieste accolte Regioni del Sud pigliatutto

I numeri

Nella nostra provincia no a una domanda su due Il 61% delle prestazioni nel meridione

In provincia di Como 5.494 domande presentate e 3.063 accolte. Il picco in arrivo, a marzo, con 2751 domande poi via via in calando fino alle 494 di giugno. Questi i numeri del reddito di cittadinanza,

numeri in linea con un trend generale che ha visto prevalere le regioni del Sud. Le domande presentate al 15 luglio, a livello nazionale sono così state 1.401.225, di cui 895.220 accolte. Lo ha reso noto nei giorni scorsi l'Inps. La regione in cui le richieste sono state maggiori è ancora la Campania (quasi 241.000), seguita dalla Sicilia (215.000). All'opposto, sono circa 1.800 quelle arrivate dalla Valle d'Aosta I

nuclei familiari che percepiscono reddito e pensione di cittadinanza si concentrano nelle regioni del Sud e nelle Isole, raggiungendo il 61% del totale delle prestazioni erogate, seguono le regioni del Nord con il 24% ed infine quelle del Centro con il 15%. A fronte di 905 mila domande accolte sono state coinvolte 2,2 milioni di persone, di cui 1,4 milioni nelle regioni del Sud e nelle Isole, 480 mila

nelle regioni del Nord e 308 mila in quelle del Centro. La regione con il maggior numero di nuclei percettori è stata come detto la Campania (19% delle prestazioni erogate), seguita dalla Sicilia (17%), dal Lazio e dalla Puglia (9%); nelle quattro regioni citate risiede il 54% dei nuclei beneficiari. Quanto alla cittadinanza del richiedente la prestazione, nel 90% dei casi è risultata erogata ad un italiano, nel 6% ad un cittadino extra-comunitario in possesso di un permesso di soggiorno, nel 3% ad un cittadino europeo ed infine nell'1% a familiari dei casi precedenti.

«Sono molto contento dei numeri del reddito di cittadi-

nanza che sono in linea con quanto avevamo previsto: abbiamo oltre 1,4 milioni di domande di nuclei. Oltre 3 milioni di persone interessate. Mentre gli accettati ad oggi sono oltre 900 mila nuclei e siamo a tre mesi dalla misura. A mio parere si arriverà a oltre 1 milione di domande accettate nell'anno, che è molto vicino a quanto stimato che era di 1,2 milioni. Non siamo lontanissimi» ha detto Pasquale Tridico, presidente dell'Inps.

Anche Regione Lombardia, intanto, si appresta a firmare la convenzione con Anpal Servizi per sbloccare l'assunzione dei navigatori e di fatto avviare la cosiddetta fase due

per il reddito di cittadinanza.

L'operatività di queste figure è prevista dalla metà del mese prossimo. Prima dovranno frequentare una sessione di orientamento di base, poi un corso di formazione della durata di due settimane. Una volta assegnati ai rispettivi centri per l'impiego regionali - infine - li attende un percorso articolato in sedici moduli formativi sul lavoro (per un totale di 200 ore). Dovrà essere completato nel corso dei primi quattro mesi di attività, e permetterà di conseguire la certificazione rilasciata dall'Agenda nazionale politiche attive del lavoro riguardante la nuova figura professionale.